

Si pronunciano gli operai del grosso complesso di Pontedera

Alla Piaggio si guarda al PCI per cambiare in fabbrica e fuori

« Vogliono rinviare il contratto sperando di poterci prendere per il collo » - « Come me, molti altri giovani voteranno comunista: vogliamo un futuro certo »

Dal nostro inviato

PISA — A mezzogiorno è un bruciare di gente: uomini, donne, giovani; operai in tutta; impiegati; tecnici. La sirenza rovescia sul viale che sta quasi a ridosso della linea ferroviaria, sulla « sponda » industriale di Pontedera, migliaia di lavoratori della Piaggio che si fanno un bucone alla messa prima di riattaccare. La corsa si spezza appena fuori dalle porte davanti ai cartelli dei sindacati che annunciano il calendario degli scioperi dopo la rottura delle trattative. C'è rabbia in molti commenti. « Tirano per le lunghe — esclama un operaio anziano — sperano di poterci prendere per il collo dopo le elezioni ».

Le elezioni: mai appuntamento politico è stato vissuto con una consapevolezza così precisa della posta in gioco. Dietro la vertenza contrattuale, si colgono le intenzioni di chi spera di bloccare il processo di rinnovamento avviato nel paese, mettendo a posto prima di tutto coloro che di questo processo sono stati e sono i protagonisti principali: vale a dire gli operai

dei grandi complessi. La Piaggio va bene. La produzione tira. I profitti sono in costante aumento. Da qualunque parte si guardi, l'azienda presenta un aspetto florido. Gli investimenti crescono senza bisogno di ricorrere alle banche. Anche quando la straordinaria maggioranza delle industrie boccheggiano, a Pontedera si costruiscono nuovi capannoni. L'altro giorno a Genova la direzione del complesso ha presentato i conti: un triafo. « Il giro d'affari è passato dai 250 miliardi del '77 ai 323 del '78. Sono usciti dalle catene di montaggio 150.000 veicoli in più: 614.000 nel '77; 754.000 nel '78. Nel mondo girano più di sei milioni di vespe. Per quest'anno si prevede un'altra balza in avanti. I ciclomotori vanno che è un piacere. Il milione di veicoli in un anno è a portata di mano ».

Nonostante il boom produttivo, la direzione aziendale si è allineata sulle posizioni d'intransigenza della Confindustria.

Di fronte ad una crisi che stava minacciando le basi produttive del paese, la pre-

videnza è stata data ai posti di lavoro. I giovani, le donne, il Mezzogiorno: ecco i temi principali agitati per risolvere le sacche di povertà e di disperazione che c'erano nella provincia di Pisa e fuori. Nel giro di tre anni sono stati così assunti più di 2.000 nuovi dipendenti. Fra di essi un folto gruppo di donne.

Nello stesso tempo è calato sotto il dieci per cento il tasso di assenteismo. Una scelta maturata nel corso di un confronto serrato fra i lavoratori, dove le ragioni particolari, anche se motivate e legittime, hanno lasciato il posto a considerazioni di ordine generale.

Perché allora non se ne è tenuto conto nel corso di questa lunga ed aspra vertenza contrattuale? Perché il complesso della « Vespa » non è diventato elemento di equilibrio all'interno del grande padronato che sta e sperando, per ragioni politiche, una vicenda che avrebbe dovuto essere conclusa da un pezzo? « Ci vogliono prendere per il collo dopo le elezioni »: ecco nelle parole rabbiose pronunciate da un operaio du-

rante la pausa di mezzogiorno sul lungo viale della fabbrica sta il succo di ragionamenti che sono molto diffusi in queste settimane. In rapporto al contratto ma non solo ad esso. Alla Piaggio le paghe sono basse. Tutti se ne lamentano: anziani e giovani. Un operaio di terza arriva sulle 350.000 lire al mese. Solo gli specializzati toccano le 400.000.

« Sono da 25 anni in questa fabbrica e arrivo a malapena alle 350.000 lire ». Sono le parole cariche di amarezza di un operaio anziano che, per paura, non vuole dire il suo nome. « Metta — dice — una X ». Marisa Tambari, invece, non ha alcun timore. « Sto qui da 36 anni. Una vita intera. E sono ancora al terzo livello. Ho fatto tutti i lavori. Ho imparato a fare ogni cosa. Niente sempre lì, tenuta ferma ai giri più bassi. Mi hanno dato la medaglia d'oro per i venticinque anni di anzianità; e poi il brillantino dei trentacinque. Il livello però non me lo hanno cambiato. Una vita per guadagnare ancora 340.000 lire al mese. Perché? Perché non mi piaccio. Perché ho sempre detto quello che penso. Perché neanche la tramontana mi mette in ginocchio ».

Iva Lazzareschi racconta una storia analoga. Trentaquattro anni di Piaggio e una paga di fame. Da questa condizione si sfugge solo lasciando la fabbrica. Per molti giovani è la regola. Stanno sempre con l'orecchio teso, pronto a cogliere qualche segnale che prometta di più sul piano professionale e del reddito. D'altra parte come si fa a campare con 350.000 lire al mese?

Ma questa mobilità non rischia di compromettere lo stesso futuro dell'azienda? Non c'è il pericolo che i giovani produttivi saltino nell'impatto con il groviglio delle contraddizioni maturate? Il pericolo c'è. Gli equilibri realizzati sino ad ora risultano fragilissimi.

Anzi, la piena solidarietà dei padroni della Piaggio data a Carli rivela una intenzione esattamente opposta. Con il 3 e 10 giugno, sembra di capire, si spera di rovesciare la situazione tutta da una parte. Il sottofondo politico della vertenza contrattuale qui però non è sfuggito. E lo si coglie facilmente da cento segni.

Per la prima volta, in quasi ogni reparto si sono raccolte firme sotto un appello che invita a votare per il Pci. Il giornalino di fabbrica dei comunisti — Il Piaggista — se ne è fatto promotore. E le firme sono fioccate a centinaia. « Sono — precisa Bruno Dele, segretario della sezione del Pci di Pontedera, 27 anni — operato alla Piaggio, firmo di indipendenti quasi tutti. Uomini e donne di orientamento diverso. Molti i cattolici. Lavoratori spesso volte anche critici con noi ma che hanno annusato l'aria che tira ».

E' vero. Basta interrogare alcuni per cogliere le ragioni di questa scelta a favore dei comunisti. Giovanna Molteni, 18 anni, vota per la prima volta, indipendente. « E' il solo modo per andare avanti. Chi garantisce per noi? Il Pci, non c'è dubbio. Qui in fabbrica l'ho toccato con mano tante volte ».

Alessandro Dosi, dal '72 alla Piaggio: « Siamo arrivati ad un punto delicatissimo di crisi. Per uscire in positivo bisogna votare comunista ». Dario Piergentili, da 11 anni alla Piaggio, cattolico praticante, come ci tiene subito a dire. Ha votato la prima volta per i socialisti ma adesso, di fronte al pericolo di una involuzione conservatrice, ritiene che si debba « votare per il Pci ». Per Flavio Paoletti, 18 anni, vota per la prima volta ai comunisti, anche se afferma, ci sarebbero molte cose da dire sulla sua politica verso i giovani. « Se si vuole però rafforzare la sinistra, non c'è scampo: il voto va al Pci ».

Per Giampaolo Citi, invece, c'è molto interesse per i comunisti fra i giovani. « Si guarda al Pci come alla forza politica decisiva per cambiare, nella fabbrica e fuori ». Anna Tillo da solo un anno si trova alla Piaggio. Prima ha lavorato in un calzaturificio. E' il suo primo voto. Non è iscritta ad alcun partito. Viene da una famiglia contadina. « I miei genitori hanno votato sempre Dc ». E adesso? « Non so. Io di sicuro voto per il Pci. E come me molti altri giovani da poco assunti. Perché vogliamo un futuro, come lavoratori e come cittadini ».

roller
GUIDAFACILE

ORA "provasconto" presso i Concessionari e le Filiali.

golia
dopo Alice e Pinocchio...

Dopo la piccola e fantasiosa Alice, dopo il piccolo e allegro Pinocchio, ecco ora il gigante Golia, grande e fortissimo Golia e per una grande famiglia quattro posti letto più due supplementari. Golia e forte quattro metri e venti di lunghezza Golia e un gigante, ma buono. Ti dà tutti i comfort. Anche la guida facile, certo. Anche Golia ama la natura. ha l'arcobaleno.

Golia: presso tutti i punti di vendita Roller. Sull'elenco alfabetico del telefono alla voce Roller.

STABILIMENTO E FILIALE CALENZANO Firenze Via Petrarca, 32/Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 Telefono 4384831 (proseguimento di Via Lanciano)
FILIALE DI MILANO - Piazza degli Angeli, 2/Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8/Telefono 237118

roller

Buono per un viaggio in motorhome. Con il roller si risparmia. Con il roller si risparmia.

Vacanze liete

VISERBELLA / Rimini - Pensione ESTER - Via Busignani - Tel. 0541/738137. Sul mare - familiare - camera con servizi. Bassa stag da 5500 a 8500. Luglio da 8000 a 9500. IVA compresa.

MAREBELLO / Rimini affittasi appartamento 8-10 posti letto. Giugno e Settembre. Agosto affittasi camera. Tel. 0541/30012. Oppure scrivere Girometti Giuseppe, Via Carli 29.

HOTEL VAUOUR - CESENATICO VALVERDE - Vacanze al mare, quieti, confort, camere doccia, WC, balconi, sistemare 20/5 - 15/6 - 8500 - 16/6/7/7 - 25/8-10/9 - L. 9200 - 8/31/7 - L. 11.500 - 1/25/8 - L. 13.500 tutto compreso. Sconti famiglie. Interpellateci. Tel. 0541/86585, dal 20/5 Tel. 0547/86390.

ADRIATICO 950 appartamenti modernamente arredati, vicini al mare, moltissime occasioni da 150.000 lire in giù, con piscina da 250.000 lire in giù anche settimanali. Tel. 0541/84500.

RIMINI - PENSIONE IMPERIA - Tel. 0541/24222. Sul mare - familiare - Bassa da 7.500 - Media da 9.000 complessive (104)

RICCIONE - PENSIONE CELLI - Viale Alfieri 26 - Tel. 0541/41850 (Tel. 0541/72738). Tranquilla. Vicina mare - Camere con servizi. Cucina casalinga - settembre 6.000/7.500 - 8.000, 21/6 - Luglio e 21-31/8 - 8.000 - 9.000 - 11.000 - 1/20/8 interpellateci. Sconto bambini. Gestione Carlini (69)

RIMINI PENSIONE IVREA - Via Cassina 3 - Tel. 0541/82016. 50 m mare. Moderno. Confortevole. Parcheggio. Giardino. Familiare. Camere con servizi. Bassa 7.000/8.000. Luglio 9.000/10.000 tutto compreso - Agosto interpellateci. Direzione Saragotti (70)

RICCIONE - Hotel Europa - Tel. 0541/41943 - Viale Orzio 27 - Vicinissimo mare - camere, doccia, WC, parcheggio, ascensore, giardino. Prezzi eccezionali: Luglio 13.000. Settembre 9.000/10.000 complessive (48)

HOTEL ROSALBA BELLARIA - Tel. 0541/47530. Ideate per trascorrere le vacanze in un'oasi di verde sul mare. Servizio accurato. Autobus coperto. Maggio-Giugno-Settembre 9.500 - dal 21 al 31 Agosto 11.500 tutto compreso. (57)

preferite BREBBIA

le pipe non sono tutte uguali

A Roma una nuova e interessante esperienza

Nasce un'agenzia per le radio locali

Collegate già oltre 30 emittenti di varie regioni - Ogni giorno, via cavo, « fili diretti » tra partiti-ascoltatori - Decine di chiamate

ROMA — Come scherzo del caso non c'è male: quello che fino a qualche tempo fa era il numero diretto dell'ufficio di Paolo Grassi, presidente della RAI, è stato assegnato dalla SIP a una nuova agenzia che fornisce programmi e servizi alle radio locali. Uno scarto della SIP al servizio pubblico a vantaggio dell'emittenza privata? No, una cosa molto più banale: c'è stata una controversia, mesi fa, per canoni che la RAI non pagava e l'azienda dei telefoni ha tagliato i fili, s'è ripresa alcuni numeri e li ha assegnati ad altri utenti della zona.

La società in questione si chiama CERT — centro editoriale radio-televisivo. « Siamo — spiegano i suoi animatori e fondatori — una agenzia che procura, per ora a oltre 30 radio, una serie di servizi: informazioni, assistenza tecnica e legale (abbiamo appena vinto una causa a favore di Radio Itla — una emittente romana — sulla cui frequenza si era sovrapposta un'altra radio), assistenza commerciale; produciamo programmi nostri, altri ne distribuiamo; funzioniamo anche come concessionaria di pubblicità ».

Giulio Ravera, che è il direttore, Mauro, Daniela, Anna, Romeo, Alfio, Giorgio, Alessio, si agitano tra cavi, mixer, cuffie e microfoni in alcune stanze arredate alla meglio, fresche di vernice: « Abbiamo dovuto cominciare tra i calcinacci — spiega Ravera — cacciando praticamente via la famiglia che ci ha ceduto in affitto l'appartamento; le elezioni ci hanno costretto ad accelerare i tempi ».

Ma non siete in contrasto con quella che dovrebbe essere la regolamentazione delle « private »? Va bene che la legge è stata bloccata al Senato e chissà quando sarà ripescata e come...

Ci siamo mossi — è la risposta — proprio guardando a quella legge. Non miriamo a costituire un circuito in concorrenza con il servizio pubblico, ma ad offrire alle emittenti radio tv piccole e medie spazi e servizi che il servizio pubblico non può garantire.

Il CERT ha praticamente inventato — assieme alla SIP — una soluzione tecnica nuova: grazie a un cavo telefonico preso in affitto oltre 30 radio sono in grado di collegarsi con questa sorta di rete romana per ricevere e trasmettere programmi in diretta. « E' una soluzione che altri stanno già imitando — dice Ravera — e che noi abbiamo sperimentato soltanto una volta, quando il Pci ci ha commissionato la trasmissione in diretta del XV congresso. Le radio in grado di raggiungere così non possono raggiungere potenzialmente 32 milioni di italiani; sono escluse per ora Friuli, Val d'Aosta e le isole ».

Per le elezioni che cosa

avete messo in cantiere e che rapporti avete con i partiti? Vendete spazio, accettate pubblicità elettorale? « Abbiamo mandato una lettera a tutte le forze democratiche invitandole a partecipare gratuitamente a due rubriche: «A confronto» che va in onda al mattino, «Discutiamone con...» nel pomeriggio. Hanno risposto e partecipato sinora alle nostre trasmissioni Pci, Epsi, Pdur, Pri e Sinistra indipendente; Dc e Psi non ci hanno fatto sapere ancora niente; soltanto il prosindaco di Roma, Benzioni (Psi), ha partecipato a un confronto ma è titolo personale ».

Ma in questo modo non cancellate l'identità delle radio locali? « No, perché le emittenti collegate con noi prendono quello che vogliono e gli serve, che non potrebbero prendere in proprio. Spesso sono loro a offrire programmi che vanno sulle « antenne » esistenti. «Radio Antenna nuova» di Frosinone, ad esempio, ha fatto delle cose egregie con gli emigrati. Poi abbiamo spazi autogestiti dai giovani delle donne, da un gruppo di cattolici. Mandiamo in onda rubriche di musica e spettacolo, abbiamo dato in diretta manifestazioni con Natta, Signorile, Pietro Longo; domani faremo collegamenti con la manifestazione dei giovani a Napoli e abbiamo avuto già la richiesta di dare il 1. giugno il discorso di Berlinguer a S. Giovanni ».

Che gradimento hanno le vostre trasmissioni? Rilevamenti ancora non ne

abbiamo potuto fare — risponde Ravera — ma un dato c'è: le telefonate. Ai nostri fili diretti, senza filtro, arrivano decine e decine di chiamate. C'è gente che paga migliaia di lire per la teleselezione aspettando di poter fare la sua domanda; segno anche che la gente vuol sapere e discutere.

Il lavoro serve; c'è sempre qualche cosa da sistemare e gli ultimi giorni di campagna elettorale fanno aumentare richieste e problemi. C'è il caso con le Marche che fa le bizze (qualche giorno fa un lungo fischio è andato in onda in tutta la penisola), ci sono questioni di rodaggio. Ma c'è anche da preparare il lavoro per il dopo elezioni. C'è in cantiere un mensile di informazione sulla attività del CERT; l'offerta di blocchi musicali — di buon livello e a prezzi equi perché « vogliamo guadagnarci quanto è giusto senza prendere per la gola le emittenti »; una antologia del calcio italiano per le tv; cartoni animati; spettacoli registrati dei quali il CERT si è assicurato l'esclusiva; collegamenti tra due città (una domanda, l'altra risponde). Poi tutto il discorso sulla pubblicità, una serie meglio attrezzata e via dicendo.

Squilla per l'ennesima volta il telefono e chiedono nuovamente di Paolo Grassi. « Ma noi siamo discreti — dicono i giovani del CERT —; non che diamo chi è né che cosa vuole. Ci limitiamo a dire che il numero è cambiato ».

Antonio Zollo

Sta per uscire « Qualesalute »

Una rivista che vuole parlare in modo diverso di salute

ROMA — Nel panorama, troppo spesso spartito e confuso, di riviste e settimanali dedicati alla « salute » (intesa come « consiglio di specialisti »), l'ultima di « Qualesalute » è un'opera che si inserisce, ma per diversità, in un nuovo mensile: « Qualesalute ».

Edita da Franco Angeli e diretta da Severino Delogu, la rivista vuole contribuire a creare una nuova cultura sanitaria in una fase, come quella attuale, in cui sono state poste le premesse (a partire dall'approvazione della legge di riforma sanitaria) per la prevenzione, la lotta cioè per il controllo e l'eliminazione delle cause che minacciano la salute dell'uomo, abbia il sopravvento su tutti gli altri interventi sanitari.

Ricerca, esperienza e formazione sono quindi gli obiettivi di « Qualesalute »

alla cui redazione partecipano studiosi che in tutti questi anni, al di là delle proprie convinzioni politiche e ideologiche, hanno contribuito al dibattito politico-culturale sui problemi della salute. Il mensile si propone come strumento e occasione di confronto, informazione ed elaborazione, affinché il processo di costruzione del Servizio sanitario nazionale sia accompagnato da un continuo ripensamento sul senso delle cose che si vanno costruendo, riflettendo quindi non solo sulla medicina, o sulla prevenzione, ma anche sull'economia, sull'assistenza, sui bisogni, sul potere, ecc.

Il primo numero di « Qualesalute » contiene fra l'altro un articolo su « Nascono le unità sanitarie locali », « Società sanitarie: un'integrazione possibile », « La Regione Umbria di fronte alla riforma » e « Come abbiamo speso i nostri soldi per curarci ».

Orazio Pizzigoni

Sì: una su tre!

Sì: dei 243.950 diesel venduti in Italia, dal 1973 ad oggi, ben 74.970 sono Opel Rekord Diesel.

È proprio così, Opel Rekord Diesel sta diventando sempre di più il "best seller" dei diesel più venduti in Italia, soprattutto se si considera che gli altri "due" sono di ben otto marche diverse.

C'è chi la sceglie perché è così bella e prestigiosa. Chi per il suo comfort esclusivo. Chi per la sua riposante silenziosità, per la sua elasticità e maneggevolezza. Chi per la sua sicurezza attiva e passiva.

Alcuni la preferiscono invece per le doti del suo motore da 2260 cc., 48 kW (65 CV DIN) che le consente un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 22" netti, una velocità di oltre 140 km/h e un consumo di un litro di gasolio ogni 13 chilometri.

Ma quali che siano i motivi della scelta di Opel Rekord Diesel, è un fatto che se ne vedono in giro sempre di più.

* Fonte: ACI e altre case costruttrici al 30.4.

OPEL REKORD DIESEL.

Molto più di un motore diesel.

GARANZIA TOTALE 12 MESI CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO FINANZIAMENTO DIRETTO CON O SENZA CAMBIALI ANCHE IN LEASING ASSISTENZA OPEL-EUROSERVICE IN TUTTA ITALIA